

→ **LulzSec si ritira** dopo l'arresto di un suo presunto membro e l'attacco subito sul proprio sito
→ **Addio su Twitter** ai seguaci: «Non fermatevi. Insieme possiamo sconfiggere i nostri oppressori»

Lasciano gli hacker che violarono la Cia «La crociera è finita, ci siamo divertiti»

Hanno attaccato i siti della Cia, dell'Fbi, della polizia britannica. Hanno violato i dati della Sony e della Fox. Gli hacker di LulzSec lasciano. «La nostra crociera è finita». Forse il gioco era diventato troppo rischioso.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Escono di scena con un post, lasciando perplessi i 277.000 che in queste poche settimane li avevano seguiti su Twitter. «Noi siamo LulzSecurity, questo è il nostro messaggio finale». Hacker per gioco, per passione, per qualcos'altro, anche. A pochi giorni dall'arresto del 19enne dell'Essex sospettato di essere uno di loro, il gruppo che ha preso per il naso la Cia e la polizia britannica, la Sony e l'Fbi si mette da parte e resta a guardare che cosa accadrà. «Questi ultimi 50 giorni abbiamo disturbato e messo a nudo imprese, governi soltanto perché potevamo farlo». Un brivido da sport estremo, «eccitazione pura, ininterrotta, caotica», il piacere «del divertimento e dell'anarchia». Per ridere e mostrarsi più bravi di altri.

DONO

Via dalla scena, dicono i sei navigatori, «il nostro equipaggio vi augura un felice 2011». «La nostra crociera programmata di 50 giorni è finita e noi ora dobbiamo navigare sulla distanza, lasciandoci dietro (speriamo) ispirazione, paura, negazione, felicità, approvazione, disapprovazione, presa in giro, imbarazzo, meditazione, gelosia, odio, perfino amore. Semmai, noi speriamo di aver avuto un microscopico impatto su qualcuno, da qualche parte. Da qualsiasi parte». Il «dono» d'addio è un pacchetto di dati, apparentemente riservati, sottratti al dipartimento della polizia dell'Arizona, una forma di protesta contro la politica anti-immigrazione dello Stato Usa, e al gigante delle telecomunicazioni At&t, un manuale su una nuova rete wireless a banda larga che dovrebbe uscire quest'estate.



In contatto Gli hacker hanno fatto un resoconto delle loro imprese su Twitter, seguiti da 277.000 persone

Partito con un attacco alla Sony, per il gusto di mostrarne la debolezza dei suoi sistemi di sicurezza, LulzSec ha osato sempre di più. Difficile dire se davvero avesse programmato una scorribanda a tempo determinato. Venerdì scorso, uno dei suoi mem-

to con la Bbc. Sabato il gruppo aveva annunciato una pubblicazione di dati per oggi, lunedì. Poche ore più tardi, il post d'addio.

Di ipotesi ne circolano parecchie. Da una parte c'è stato l'arresto di Ryan Cleary, incastrato da un altro gruppo di hacker, Anonymous, che aveva fatto circolare ad arte i suoi dati personali indirizzando le ricerche di Scotland Yard. Questo ragazzino, intelligente ma afflitto da una forma di autismo che lo fa sentire al sicuro solo al chiuso della sua stanza - la madre era costretta a lasciargli i pasti davanti alla porta - aveva rubato le password del gruppo pubblicandole. La vendetta è stata sanguinosa.

Già prima altri due di LulzSec si erano tirati indietro, dopo l'attacco al sito dell'Fbi. Ma forse determinante è stato l'attacco subito loro volta da un pirata informatico. Venerdì scorso il loro sito è stato bloccato da «Jester», hacker «patriottico» che in passato aveva violato il sito di WikiLeaks, dopo la pubblicazione dei file

secretati dell'amministrazione Usa. Le presunte identità di due membri di LulzSec sono state messe on line: un avvertimento che forse il gioco era andato un po' troppo avanti.

«Speriamo, desideriamo, preghiamo persino, che il movimento

Pirati

Avevano annunciato la diffusione di 5 gigabyte di dati

si manifesti in una rivoluzione che potrà continuare senza di noi. Per favore non vi fermate. Insieme possiamo calpestare il nostro comune oppressore», scrive LulzSec. In un'intervista all'Ap venerdì scorso, uno degli hacker aveva promesso la pubblicazione di 5 gigabyte di dati governativi rubacchiati in giro per il mondo: file da rilasciare nelle prossime tre settimane. ♦

STRAGE SULLE ALPI

Un italiano è morto in Svizzera nelle Alpi Urane. Sei alpinisti francesi sono stati trovati morti ieri sulle Hautes-Alpes francesi a 2700 metri. Forse vittime di uno smottamento.

bri che si firma come Whirlpool aveva annunciato la decisione di alzare il livello, andando oltre il gioco, cyber-attacchi a banche e governi. «A un certo punto le nostre operazioni dovranno virare sul lato più serio delle cose», aveva detto in un contat-